

**Sanità** Il Pdl: Fazio deve inviare gli ispettori. La Regione: siamo stati fraintesi

# Puglia, i medici contro Vendola

## «Assunti solo i non obiettori»

*Gli Ordini contro una delibera sui consultori per la legge 194*

ROMA — Centosessantuno consultori. La metà in sedi inadeguate. Il territorio in larga parte sguarnito di servizi. Per riorganizzare e potenziare la rete lo scorso anno, a marzo, è nata una delibera specifica. Che due mesi fa la giunta pugliese di centrosinistra guidata da Nichi Vendola ha ripreso in mano con una seconda legge, più dettagliata, precedente le elezioni.

Si prevede, tra l'altro, che in ogni centro venga garantito il diritto della donna alle certificazioni per l'interruzione volontaria di gravidanza attraverso l'inserimento di ginecologi non obiettori.

E in Puglia è venuto giù il cielo. Gli antiabortisti hanno presentato ricorso al Tar. Ieri sindacati e sei presidenti degli Ordini dei medici regionali si sono riuniti per esprimere ufficialmente un forte dissenso all'iniziativa della giunta: «E' discriminatoria». Di fatto, sostengono gli oppositori, dai bandi di concorso per l'assunzione di personale verranno esclusi quanti si dissociano, non applicandola,

dalla legge 194 sull'aborto.

Il senatore del Pdl Stefano De Lillo ha pronta un'interrogazione da presentare al ministro della Salute, Ferruccio Fazio: «Chiederò che vengano inviati ispettori. Un atto grave nei confronti di chi per ragioni laiche o religiose sceglie di privilegiare i valori della vita. Vendola ha calpestato lo spirito della legge 194». Protesta anche il presidente della Lega nazionale tumori, Francesco Schittulli, personaggio di spicco della sanità pugliese: «Non si deve venir meno ai principi del cattolicesimo. Bisogna dialogare col mondo religioso. Dovevano aprire un tavolo di confronto perché su temi così vicini alle famiglie è necessaria la compartecipazione anche se poi non si raggiunge la condivisione. Mi ricorda tanto la storia del crocefisso. Inaccettabile».

Anche l'assessore alla sanità regionale, Tommaso Fiore, usa la parola inaccettabile. In senso opposto: «Polemiche strumentali, infondate e tardive. Non è vero che dai ban-

di saranno tagliati fuori gli obiettori. Chi ci attacca non ha letto le carte. Però mi chiedo. Se i consultori non servono neppure per l'interruzione di gravidanza che motivo c'è di tenerli in piedi? Tanto varrebbe eliminarli. Così almeno risparmiamo». Fiore cita un dato. Appena l'1,5% dei certificati sono rilasciati dai centri pubblici, al resto provvedono i privati «giudichi lei se è normale. Nella delibera diciamo semplicemente che in questi servizi le figure dei non obiettori sono necessarie».

I provvedimenti sotto tiro sono indicati con i numeri 405 e 735. Nel primo si chiarisce tra l'altro che solo nel caso in cui il medico obiettore si rifiuti di prescrivere l'Ivg possa essere spostato nel tempo in un poliambulatorio. Nonostante un censimento vero e proprio non sia mai stato effettuato, si calcola che in Puglia il numero dei ginecologi che non applicano la legge 194 sia molto alto, dato in linea col resto d'Italia.

La situazione in realtà è difficile da fotografare. A volte succede che chi ha obiettato in ospedale, quando si sposta nel consultorio non si tira indietro nella certificazione. Però può anche succedere il contrario. Battagliero il presidente dell'Ordine dei medici di Bari, Paolo Livrea: «Non si può introdurre in un bando pubblico un requisito che lede la libertà di religione e di coscienza». Nel ricorso al Tar si parla di «scelta discriminatoria». La Regione ha avviato una crociata».

La polemica ha fatto perdere di vista il senso della riforma dei consultori pugliesi. E' stata tracciata una sorta di mappa dei servizi già in funzione e sono stati inseriti nuovi centri di accoglienza per potenziare la rete. Non si tratta di sportelli Asl ma di centri di raccolta e smistamento delle richieste gestiti da personale appositamente formato. Alcuni saranno dotati di una sala per visite in modo da garantire un'offerta attiva.

**Margherita De Bac**



**La legge****La legge**

La legge 194 consente alla donna, nei casi previsti dalla legge, di poter ricorrere all'interruzione di gravidanza in una struttura pubblica nei primi 90 giorni di gestazione; tra il quarto e quinto mese è possibile solo per motivi di natura terapeutica.

**I consultori**

L'articolo 2 tratta dei consultori e della loro funzione, indicando il dovere che hanno riguardo alla donna in stato di gravidanza: informarla sui diritti garantitigli dalla legge e sui servizi di cui può usufruire; informarla sui diritti delle gestanti; suggerire agli enti locali soluzioni a maternità che creino problemi; contribuire a far superare le cause dell'interruzione della gravidanza.

**Il giudice tutelare**

Nei primi novanta giorni, quando vi siano seri motivi che impediscano la consultazione delle persone esercenti la potestà o la tutela, il consultorio può emettere una relazione al giudice tutelare, che entro 5 giorni, sentita la donna e tenuto conto della sua volontà, può autorizzare con atto non soggetto a reclamo la interruzione della gravidanza.

**Polemiche**

**L'Ordine dei medici: «Non si può introdurre in un bando pubblico un requisito che lede la libertà di religione e di coscienza»**

**Tommaso Fiore, assessore pugliese alla Sanità: «I bandi non escludono nessuno. Chi ci critica non ha letto le carte»**

**Le lotte femministe**

Una manifestazione femminista a favore dell'aborto nel 1975. La legge 194, che regola l'interruzione volontaria di gravidanza, è del 22 maggio 1978: prima di allora, l'aborto era considerato dal codice penale italiano un reato